

IL MISTERO DEI PACS

di ALCIDE PAOLINI

I cardinal Ruini ha dichiarato che la Chiesa cattolica non compie una scelta di schieramento elettorale, ma richiama agli elettori i contenuti irrinunciabili da tenere presenti nel decidere il proprio voto riguardo «la difesa della vita dal concepimento al termine naturale» e via specificando, fino ai Pacs, che restano nettamente proibiti. Le reazioni, ovviamente, non sono mancate e al solito sono state varie: molto più calorose che in altre occasioni nel centro-destra e assai più prudenti di altre volte da parte del centro-sinistra, che, con qualche eccezione, ha considerato l'intervento del tutto legittimo e giustificato. Che cosa può fare una consultazione elettorale nel nostro paese, verrebbe da commentare. Perché, diciamo il vero: sugli embrioni, con tutto il contenzioso etico-scientifico che si portano dietro, che non è certo alla portata di tutti, si può anche accettare la prudenza del centro-sinistra.

Aveva sorvolato Everest e Ande



PRECIPITA E MUORE IL RE DEL DELTAPLANO

I SERVIZI A PAGINA 4

SEGUE A PAGINA 2

ROMA. Se Berlusconi è il caimano, Romano Prodi si vede come un gatto, «che graffia solo quando è provocato». E di fronte all'attacco del premier, che lo definisce «un poveraccio», il gatto-Prodi tira fuori gli artigli. Durante una video chat organizzata dal sito del «Corriere della Sera», il leader dell'Unione dà un giudizio al vetriolo sulle convinzioni democratiche di Berlusconi. Attacca, inoltre, la Rai per come ha mostrato le immagini della convention del centro-sinistra di sabato al palasport Carnera di Udine. E mentre Illy apre all'Unione, dichiarando che le liste civiche entreranno nel Partito democratico, sul fronte della Cdl Berlusconi ritorna sui conti pubblici, preannunciando che «la trimestrale di cassa sarà ottima, la stagnazione è alle spalle».

I SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3

I NOSTRI ERRORI

di UMBERTO CURI

L'altro giorno si rincorrevano frenetiche le notizie riguardanti una minacciosa concentrazione di naziskin a Padova.

SEGUE A PAGINA 3



I SERVIZI IN PROVINCIA

Ieri in 4 comuni veneti prima giornata del referendum per cambiare Regione, urne aperte anche oggi

Voto pro Fvg, buona affluenza

A Cinto 52,9%, a Gruaro e Pramaggiore oltre il 40, a Teglio 39,6

PRAMAGGIORE. I quattro referendum consultivi dei comuni veneti per il passaggio al Friuli Vg potrebbero riservare sorprese almeno in uno dei centri nei quali si è votato: Cinto Caomaggiore. In quella località, infatti, ieri alle 22 aveva votato il 52,9% degli iscritti, ma c'è tempo ancora fino alle 15 di oggi per accrescere la percentuale di elettori e dare corpo all'ipotesi di un cambio di Regione. Perché Cinto di venti friulana, infatti, i si dovranno raccogliere il 50 più uno per cento dei consensi.



Un votante di Cinto Caomaggiore

I SERVIZI A PAGINA 5

UN MALE DIFFUSO

di FRANCESCO BUDA

L'incontinenza urinaria è un problema di salute comune e diffuso, che per definizione scientifica identifica una perdita involontaria di urina in tempi e luoghi inappropriati di grado tale da poter essere indicata come un vero e proprio dramma privato e un grave problema igienico e sociale. In Italia almeno 3 milioni di persone ne sono afflitti.

SEGUE A PAGINA 5

Messaggero del lunedì

Direttore responsabile

Andrea Filippi

Vicedirettore

Giuseppe Ragogna

Ufficio del caporedattore

Paolo Polverino (responsabile)

Paolo Medeossi Leopoldo Petto

EDITORIALE FVG SOCIET PER AZIONI DIVISIONE MESSAGGERO VENETO

Direzione redazione amministrazione e tipografia

Viale Palmanova 2 0 33100 Udine

Tel 0432 52 1 Telefax 5230 2 52 21

e mail: direzione@messaggeroveneto.it

Direzione commerciale Diffusione viale Palmanova 2 0

33100 Udine Tel 0432 52 311 / Fax 0432 52 314 / Ccp 22 0 3 2

Consiglio di amministrazione

Carlo Caracciolo (presidente)

Marco Benedetto (vicepresidente)

Paolo Paloschi (amministratore delegato)

Giovanni Azzano Cantarutti Corrado Belci Enrico Tomaso Cucchiani Luigi

de Puppi Giovanni Fantoni Milvia Fiorani Giovanni Gabrielli Gianluigi

Melega Maria Enrichetta Melzi Carignani Giannola Norino Gianfranco

Pavan Andrea Piana Andrea Pittini Luigi Riccadona Fabio Tacciarra

Adalberto Valduga

Collegio sindacale

Vittorio Bennani (presidente) Piero Valentincic Luca Vidoni

(sindaci effettivi)

Responsabile trattamento dati (D. Lgs. 196/2003)

Andrea Filippi

Redazioni

34133 Trieste Via di Campo Marzo 10/1 Tel 040 30 3 6 / Fax 040/30 633

341 0 Gorizia Viale XXIV Maggio 12 Tel 04 1 530 60 / Fax 04 1 530146

331 0 Pordenone Via Colonna 2 Tel 0434 23 11 / Fax 0434 20210

Pubblisit : A Manzoni & C S p A Udine via Dei Rizzani Int 6 Tel 0432 246611

Telefax 0432 246630; Pordenone via Molinari 14 Tel 0434 20432 Inserzioni commer

ciali a modulo di mm 41x2 edizione regionale (festivo): commerciale € 1 (2 6); finan

ziaria 3 0 (3 0); ricerca personale qualificato 210 (210); legale 465 (55); manchettes 1

pagina 330 (3 0); finestrelle 1 pagina 660 (2) Edizione di Udine: commerciale 14

(1 3); manchettes 1 pagina 2 (346); finestrelle 1 pagina 660 (2) Edizione di Porde

none: commerciale 45 (5); manchettes 1 pagina 115 (13); finestrelle 1 pagina 230

(2 5) Edizione di Gorizia: commerciale 3 (4); manchettes 1 pagina (); finestrelle

1 pagina 230 (300) Necrologie: necrologio dei familiari partecipazione anniversario

€ 3 50 a parola; ringraziamento trigesimo € 1 60 a parola; adesione al lutto € 10 00 a

parola Abbonamenti Annuale: numeri 24 Euro 6 numeri 215 Euro 1 numero 40 Euro;

semestrale: numeri 12 Euro 6 numeri 111 Euro; trimestrale: numeri 66 Euro 6 numeri

61 Euro (abbonamento con spedizione postale decentrata); una copia arretrata 1 0 Euro

Messaggero del lunedì Registrazione Trib Udine n 24 del 15 01 1 4

La tiratura del 26 marzo 2006

è stata di 64.835 copie



IL MISTERO DEI PACS

(segue dalla prima pagina)

di ALCIDE PAOLINI

Prudenza specialmente in prossimità di una consultazione elettorale la cui vittoria si giocherà su un pugno di voti. Ma non si può capire la sua acquisizione sui Pacs! Il cui eventuale dispositivo di legge, tra l'altro, nel timore di scontentare Ruini e le alte gerarchie (non la Chiesa del popolo, che ha nei suoi sacerdoti persone dotate di quel buon senso cristiano che si acquisisce solo stando a stretto contatto quotidiano con i problemi della gente), finirebbe per essere provvisto di chissà quante cautele, onde non poterlo scambiare in nessun caso per un matrimonio.

In realtà non è facile capire fino in fondo questa netta chiusura della Chiesa su un argomento così limitato negli effetti e così circoscritto socialmente. La cosa appare talmente strana da far

sospettare che si tratti della solita preoccupazione del non concedere una mano, con quel che segue, perché non si sa dove si va a finire. A meno che non si tratti di una sorta di test per misurare il potere della Chiesa. Speriamo di no, ovviamente, ma il mistero resta.

Perché, viene ancora da chiedersi, è stato accettato, sia pure di malavoglia, ma senza tragedie, il divorzio? È stato accettato, sia pure con sofferenza, l'aborto? E ora la Chiesa si impunta sui Pacs? Un provvedimento che si limiterebbe a regolarizzare alcuni diritti civili della coppia (già tale di fatto). Qualcosa che ha a che fare con una giusta normalizzazione di situazioni già esistenti, valida perfino dal punto di vista della sicurezza. Senza contare che per quelle coppie dove c'è uno dei due che nicchia di fronte al matrimonio, i Pacs potrebbero costituire un primo passo, premessa di quello decisivo.

Se invece la resistenza della Chiesa dipende dal fatto che a goderne maggiormente sarebbero le coppie omosessuali, occorrerebbe considerare che anche in quel caso una regolarizzazione potrebbe essere un motivo in più di stabilità sociale, di sicurezza, di privatezza.

In un recente convegno sui temi più scottanti che riguardano embrioni, eutanasia e simili, una ministra olandese, cattolica, si è messa a ridere quando ha saputo delle preoccupazioni dei politici italiani di fronte alle chiusure delle autorità vaticane. «Il nostro governo, quando deve legiferare su questi argomenti discute a lungo, con pacatezza, profondità e serietà, interpella gli scienziati migliori, gli specialisti, gli interessati e poi decide autonomamente, senza farsi alcun problema. E non si ricorda un intervento diretto della Chiesa o dei

suoi vescovi. Anche perché nessuno lo capirebbe».

La ragione della nostra dipendenza dalle gerarchie ecclesiastiche in merito a certe leggi, perciò, risulta alla fine del tutto politica. La convinzione che la Chiesa abbia il potere di condizionare i risultati politico-elettorali è indubbiamente il motivo principale della nostra situazione, a differenza di altre nazioni altrettanto cattoliche. Per questa ragione nel nostro paese si assiste, a ogni proposta di legge civile e a ogni tornata elettorale, a quell'accaparramento non tanto dei parroci o delle parrocchie, bensì delle gerarchie ecclesiastiche, con la speranza di averle dalla propria parte. Ed è per questo che i politici cercano di adeguarsi alle loro raccomandazioni, come se i deputati cattolici italiani non sapessero valutare da soli la liceità, l'opportunità, la validità di certe decisioni.

Ed è per lo stesso motivo, per questa prudente condiscendenza nei riguardi delle gerarchie cattoliche, le quali per conto loro sentono sempre di più il bisogno di far sentire la propria voce (che peraltro dovrebbe essere stranota a candidati ed elettori), che il loro intervento finisce per apparire (anche se non lo è) un'intrusione impropria nel campo di Cesare.

Del resto, che lo Stato italiano appaia agli occhi stranieri come un paese sotto tutela (del Vaticano) è a questo punto del tutto comprensibile. Nel senso che ci sono anche altri paesi che si adeguano ai consigli delle loro Chiese (cristiane), ma non hanno bisogno dei loro richiami continui. Lo confermano le leggi di cui sanno dotarsi, quelle stesse leggi che da noi sono improponibili, salvo che si decida di ricorrere alla volontà dei cittadini tramite referendum. Com'è accaduto con il divorzio e l'aborto.

zato per lo sbarco in piazza San Marco e di sequestro di persona a fini eversivi. Davanti alla Corte d'assise d'appello di Venezia Segato era poi ricorso a un patteggiamento di tre anni e nove mesi.

Quando in carcere era stato colto da peritonite, ne avevano chiesto a vario titolo la liberazione non soltanto politici che gli erano vicini dal punto di vista ideologico, ma anche esponenti di altri partiti. Tra gli altri, il deputato An Gustavo Selva, il presidente della giunta regionale del Veneto Giancarlo Galan, il sindaco di Venezia Massimo Cacciari. Alle elezioni politiche del 2001 i Veneti d'Europa dell'ex leghista Fabrizio Comencini e il Fronte Marco Polo di Marco Padovan, fondatore della Life, lo avevano indicato come candidato. Affidato ai servizi sociali, aveva cominciato una collaborazione a "Il Gazzettino" con una rubrica intitolata «Serenissimo Variabile». Tra i libri di Segato, "Io credo", centrato sulle sue posizioni politiche relative alla civiltà veneta, e "Uno sconfitto di successo", instant book di Editoria Universitaria in cui l'autore, nato nel 1942, raccontava la detenzione nel carcere Due Palazzi di Padova, vissuto all'ombra del clamore suscitato dall'assalto al campanile.